



OUED TIFLET

Sabato 3 dicembre 2006, ritrovo alle ore 7.00 a.m. .

Pierpaolo, Alessandro , Luca e Silvio, al solito posto, pronti a partire, direzione Loano.

Obiettivo, l' OUED TIFLET. (Lat. 44° 8'5.32"N – Long. 8°16'59.17"E)



L' Oued Tiflet (o come comunemente viene chiamato, il Tiflys), era una nave da trasporto francese appartenente al Ministero dei Trasporti, affidata dapprima alla compagnia di navigazione "Paquet" che l'aveva adibita al trasporto di ferro e carbone e poi ceduta, il 17 dicembre del 1942 ai tedeschi, in virtù dell'accordo Laval Kaufman.

Era stata costruita con acciaio speciale, ad uso bellico, nel 1939, presso i cantieri di Tolone, misurava 76 metri in lunghezza, 10 in larghezza ed aveva una stazza di 1369 tonnellate.

Il 14 gennaio 1943, mentre navigava al largo di Loano, venne avvistata dal sottomarino inglese P212-HMS SAHIB, agli ordini del LT. J.H. Bromage, che portatosi ad una distanza di circa 750 metri, la silurò. La nave, colpita in pieno nella zona retrostante la prua, colò a picco in pochi minuti. I superstiti vennero salvati dalle scialuppe degli abitanti della zona.

Impressionante è la testimonianza degli abitanti di Loano che videro lo scafo inabissarsi di prua, mentre l'elica, alcuni metri sopra il livello del mare, continuava a girare.

A scendere sul relitto saremo in quattro: Pierpaolo, Silvio, Alessandro e Danilo (che ci attende a Loano). Luca ci fornirà l'assistenza in acqua.

Alle 9.00 raggiungiamo il Marina Diving di Loano, che ci fornirà il trasporto ed il supporto di superficie.



Montiamo l'attrezzatura composta da:

- GAV, a cui assicuriamo una bombola da 18 lt. di EAN 25 come miscela di fondo.
- Un bombolino da 7 lt. di EAN 50 per le prime tappe di deco.
- Un bombolino da 3 lt. di Ossigeno per l'ultima tappa di deco.
- Pedagno, Torcia, Spool/Reel ed attrezzi da taglio.
- Computer e Tabelle

Luca utilizza una bombola da 15 lt. di EAN 32 e trasporta un bombolino da 7 lt. di EAN 40 per eventuali emergenze.

Controllata l'attrezzatura e caricata in barca, in pochi minuti, grazie soprattutto alla bella giornata di sole e mare piatto, ci troviamo sul luogo di immersione.

La nostra pianificazione prevede un Runtime di 46 minuti, di cui 22 di fondo, con una profondità massima di 51 mt.

Oued Tiflet - Loano								
51m - 20min - Ean25/Ean50/Oxi			51m - 22min - Ean25/Ean50/Oxi			51m - 25min - Ean25/Ean50/Oxi		
Depth	RunTime	Mix	Depth	RunTime	Mix	Depth	RunTime	Mix
51	20	EAN25	51	22	EAN25	51	25	EAN25
41	21	EAN25	41	23	EAN25	41	26	EAN25
31	22	EAN25	31	24	EAN25	31	27	EAN25
21	24	EAN50	24	25	EAN25	24	28	EAN25
18	25	EAN50	21	26	EAN50	21	29	EAN50
15	27	EAN50	18	28	EAN50	18	31	EAN50
12	29	EAN50	15	30	EAN50	15	33	EAN50
9	32	EAN50	12	32	EAN50	12	36	EAN50
6	36	OXY	9	36	EAN50	9	41	EAN50
3	41	OXY	6	40	OXY	6	45	OXY
			3	46	OXY	3	52	OXY

Formate le coppie (Pierpaolo/Silvio – Alessandro/Danilo), ci tuffiamo e procediamo al controllo delle bolle. Luca ci seguirà con 15 minuti di ritardo, in modo da poterci aspettare a quota -40 mt. ed assistere in caso di necessità.

Percorsi pochi metri lungo il pedagno, la visibilità inizia a peggiorare, arrivando ad un massimo di circa 2-3 mt. sul fondo, a -51 mt.

Raggiunto il relitto, fissiamo alla base del pedagno un ulteriore 10 lt. di aria, nel caso di una emergenza di fondo. Fatto un breve controllo reciproco e datoci l'OK ci muoviamo alla scoperta del Tiflet, dirigendoci verso la poppa dove ancora si stagliano, netti, l'elica ed il timone, toccando subito il punto di massima profondità (-51 mt.); percorriamo quindi il relitto per tutta la sua lunghezza fino a raggiungere la prua, disassata e posta verticalmente rispetto al resto dello scafo. L'attenzione è alta, poiché la prua è ingombra di lamiere taglienti, reti e cime che potrebbero costituire un serio pericolo. Lasciataci alle spalle la parte prodiera, lentamente iniziamo ad addentrarci all'interno delle stive, consapevoli di come, nonostante la scarsissima visibilità, i numerosi anfratti costituiscano un ottimo l'habitat per aragoste e numerosi pesci.

Siamo a metà del tempo di fondo programmato (11 minuti).

Proseguiamo verso la parte centrale, visitando entrambe le stive e cercando il passaggio che le rende comunicanti. La scarsa visibilità purtroppo rende impossibile qualunque tentativo di ricerca; il

fascio di luce delle nostre torce si riflette contro la sospensione, creando un effetto nebbia che ci costringe a desistere.

Proseguiamo quindi la visita dal ponte, accompagnati da numerosi Anthias e Sugarelli.

Al 21° minuto ci ritroviamo sul pedagno, giusto in tempo per darci il definitivo OK, recuperare il 10 lt. ed iniziare, al minuto 22, la lenta risalita che ci riporterà in superficie.

A -40 mt. incontriamo Luca che attento ci accompagna ed immortalata in qualche foto, mentre due piccole ricciole ci girano attorno incuriosite.

Risaliti a bordo ci scambiamo le prime impressioni e ci ripromettiamo di ripetere il tuffo, sperando in migliori condizioni di visibilità.

Nonostante la scarsa visibilità, le soddisfazioni non sono mancate, in quanto si è costituita la base di un gruppo che ha lavorato insieme per pianificare, senza mettere in secondo piano nessuno, al di là dei brevetti, ma portando ciascuno le proprie esperienze, i propri dubbi, un confronto continuo E costruttivo, nel rispetto scrupoloso della pianificazione.

Ultima tappa della nostra pianificazione; spaghetti allo scoglio!



© Tutti i contenuti di questo file sono di esclusiva proprietà della Flyboat Scuola Subacquea (TORINO) - Chi fosse interessato all'acquisizione di queste o altre informazioni può mettersi in contatto con lo staff via e-m@il all'indirizzo: informazioni@flyboat.it .



© Flyboat
Scuola Sub